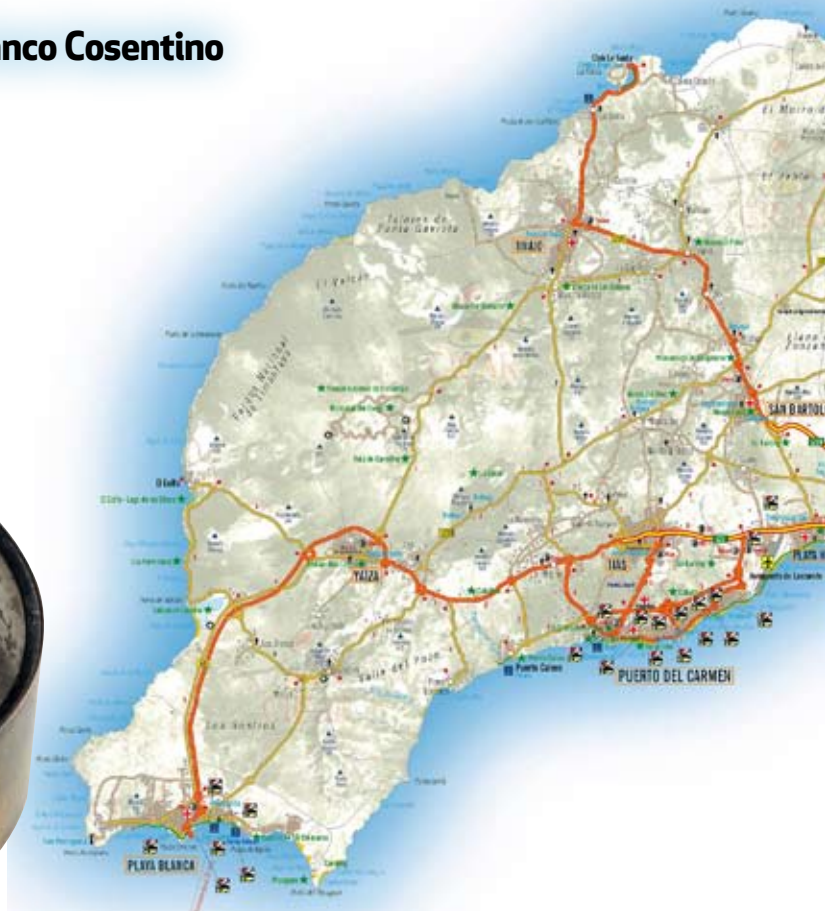




Alla scoperta di

di **Franco Cosentino**

Anno Domini 1312:
Lanzarotto,
navigatore genovese
oltrepassa le Colonne
d'Ercole e scopre le
isole che oggi portano
il suo nome



Gli ingredienti per creare una trama avventurosa con la vita di Lanzarotto Malocello ci sono tutti: un nome epico, origini misteriose, nessun ritratto ed una importantissima quanto dimenticata scoperta geografica.

In questo 2012 infatti si celebra in sordina la scoperta dell'isola di Lanzarote e delle Canarie avvenuta nel 1312 da parte del navigatore ligure Lanzarotto Malocello.

Le notizie sulla vita del comandante sono frammentarie e in alcuni casi, discordanti.

Alcune fonti francesi ci raccontano che intorno all'anno mille alcuni vichinghi già stabiliti in Normandia decisero di scendere in Italia al soldo dei Longobardi per creare il regno di Aversa; al rientro alcuni membri della famiglia Moilisel decisero di fermarsi in Liguria italianizzando il co-

aiutato questo giovane nell'armare le navi per il viaggio.

Alcuni storici danno il comandante, nativo di Varazze, appena 4 chilometri da Celle; Varazze all'epoca era l'arsenale di Genova, il luogo dove venivano costruite le navi della flotta genovese.

E quindi non appare improbabile che la ricca famiglia che si stava trasferendo a Genova (sono sempre le fonti a raccontarcelo) vendendo i propri possedimenti nel savonese abbia sostenuto il giovane verso il viaggio oltre le Colonne d'Ercole.

I motivi che portarono lo sconosciuto Lanzarotto Malocello a partire per il mare aperto sono, anche qui, a ben guardare le fonti, i più disparati: si parla di una spedizione alla ricerca dei due fratelli Vivaldi partiti nel 1291 e di cui si erano perse le tracce; qualcuno parla di esplorazione delle isole atlantiche di cui alcuni marinai francesi e portoghesi già parlavano per averle fortunatamente vi-

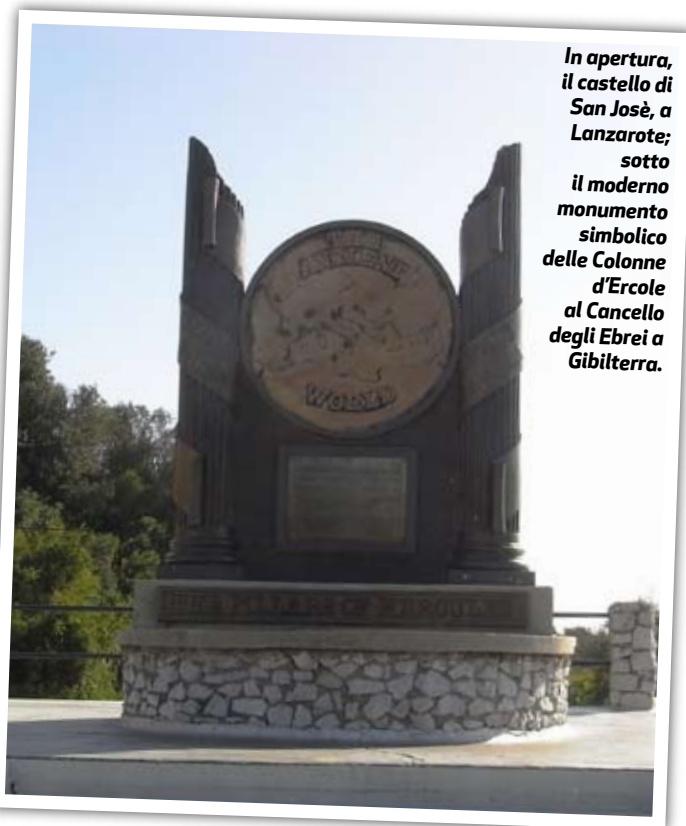
Lanzarote



gnome in Malocello.

L'origine del cognome risale al latino Malus Augellum perché sempre secondo queste fonti sugli scudi di questi guerrieri veniva rappresentato un orrendo gufo per impaurire gli avversari.

Il gufo deve poi esser diventato una civetta anch'essa simbolo della notte e di cattivo augurio nella zona di Celle ligure (si noti l'assonanza di Celle e Malocello) località che decide di mettere proprio la civetta nello stemma della città. Qui si hanno i primi riscontri della discendenza italiana della famiglia. Curiosamente però del nostro Lanzarotto non ci sono tracce se non dopo la scoperta dell'Isola; in base a questa constatazione si è pensato che il marinaio appartenesse ad un ramo cadetto della famiglia e che abbia cercato fama, gloria e fortune economiche da questa impresa. Certo il ramo principale della famiglia deve aver



In apertura, il castello di San José, a Lanzarote; sotto il moderno monumento simbolico delle Colonne d'Ercole al Canello degli Ebrei a Gibilterra.

LE CANARIE ALL'EPOCA DI BOCCACCIO

Non tutti sanno che il grande poeta Giovanni Boccaccio si interessò anche di cronaca di viaggi e infatti nel 1341 sulla scorta delle notizie ricevute sul viaggio intrapreso dal genovese Nicoloso da Recco scrisse il *De Canaria et insulis reliquis ultra ispaniam oceano noviter repertis*.

Lo scrittore toscano ci narra che le popolazioni locali vivevano per lo più nude e solo alcuni, forse i capi, vestivano pelli conciate di colore rosso o giallo: le case erano di legno e pietra con l'interno intonacato di bianco. Dentro le case gli uomini di Nicoloso trovarono per lo più fichi secchi, frumento e orzo. La pastorizia forniva altri elementi di alimentazione: formaggio e carne di capra e di pecora. In una di queste isole i marinai trovarono piccioni più grandi di quelli europei ma migliori nel sapore.

Una costruzione di uso comune, chiamato da Boccaccio "chiesuola", aveva davanti a sé una statua di un uomo con una palla in mano, probabilmente dedicata a un culto religioso.

La cosa curiosa che Boccaccio riporta nel suo trattato è che i marinai non trovarono imbarcazioni tali da far pensare a spostamenti da un'isola ad un'altra e le lingue degli abitanti erano tra loro diverse.

Nel viaggio di ritorno alcuni abitanti delle Canarie vennero condotti nel nostro Paese: Boccaccio ne descrive le fattezze, il colore biondo dei capelli e l'abbigliamento (fili di palma legati ad una corda intorno stretta alla vita). Durante la navigazione i nativi non accettarono vino e diedero dimostrazione di canto e ballo "a maniera quasi fussono franciosi".

Agli abitanti delle Canarie furono poi mostrati denaro e armi, ma diedero segno di non conoscere né l'uno né le altre. Alcune altre curiosità riportate nel testo ci dicono infine che le donne sposate vestivano con un gonnellino di foglie di palma mentre le nubili non indossavano nulla.



sitate in occasione di naufragi da cui erano tornati grazie al ricovero offerto dalle isole.

Un'impostazione meno romantica e più strettamente storica però ci porta verso ragioni di tipo commerciale: le crociate si erano concluse con la disfatta della cristianità in Terrasanta e la successiva interruzione delle rotte commerciali terrestri con l'estremo oriente. La bellezza delle truppe ottomane e l'integralismo religioso degli islamici di origine egiziana avevano messo in serio pericolo anche le rotte nel mediterraneo. Quindi non c'era nulla di meglio per Genova che tentare di mantenere la propria supremazia commerciale e, con questa la propria indipendenza politica, aprendo nuove rotte commerciali prima degli altri.

Gli anni a cavallo tra XIII e XIV secolo furono poi molto fecondi per l'arte marinara: fu perfezionata la bussola, e si sostituirono le vele quadrate con quelle latine meno adatte per i venti oceanici e poi le navi co-

minciarono ad esser costruite con stive più grandi per ospitare viveri e prodotti commerciali in maggior quantità. A fianco di queste novità troviamo la migliore precisione di portolani e carte geografiche che avevano permesso ai navigatori genovesi di uscire dal Mediterraneo e, ad esempio intraprendere rotte atlantiche verso l'Inghilterra ed le Fiandre.

La stessa intraprendenza aveva animato i fratelli Vivaldi che pensavano di circumnavigare l'Africa arrivando da lì ai porti dell'estremo oriente. D'altra parte marinai e comandanti di navi di origine ligure erano conosciuti per la loro bravura in tutta l'Europa e non è un caso che Luigi IX a capo dell'ultima crociata nel 1270 "affittò" la flotta genovese per trasportare i suoi crociati a Tunisi.

I fratelli Vivaldi come detto sparirono nel nulla ma non così Lanzarotto Malocello che nel 1312, superato lo stretto di Gibilterra, decise di navigare l'Atlantico verso Sud.

Si fermò però nelle isole Canarie di cui si aveva memoria negli scritti greci e romani ma che la scarsa mobilità delle popolazioni nell'alto medioevo aveva relegato in un tempo mitico, con un nome, Isole Fortunate, che da solo evoca paradisi ultraterreni.

Molto più terrenamente invece il nostro Lanzarotto dopo la scoperta decise di soggiornare sull'Isola per circa un ventennio (sono sempre le fonti a raccontarcelo) costruendo un castello che anche un secolo dopo verrà utilizzato da navigatori Normanni come punto di appoggio per il governo dell'isola.

Alcuni testi indicano che Malocello venne ucciso in una rivolta da parte degli isolani, altre fonti invece lo danno vivo a Genova nel 1330 e successivamente ci fanno conoscere la sua consorte, Elena Fieschi, vedova a partire almeno dal 1384.

Gli eredi della famiglia pare siano

L'ISOLA DI JOSÈ SARAMAGO

L'isola dove il premio Nobel per la letteratura Josè Saramago si era ritirato dal 1998 e dove è morto nel 2010, è molto diversa da quella raccontata da Boccaccio. Oggi nomi come Papagayo, Puerto del Carmen, Playa Blanca sono conosciuti in tutto il mondo ed evocano vacanze patinate da ricordare. Ma c'è anche un altro modo per visitare l'isola "Lanzarota" basta allontanarsi un po' dalle spiagge da cartolina ed entrare in un nuovo mondo anzi un mondo antico quello dei vulcani del Parco nazionale di Timanfaya un paesaggio lunare affascinante ed unico accoglierà il visitatore lasciandolo senza fiato.

Ovviamente punto di partenza è la capitale Arrecife ma una visita la merita anche Teguise l'antica capitale di Lanzarote e luogo dove alcuni navigatori normanni un secolo dopo Malocello si stabilirono riadattando, come riportano le fonti, il castello dove Lanzarotto Malocello soggiornò per circa 20 anni.

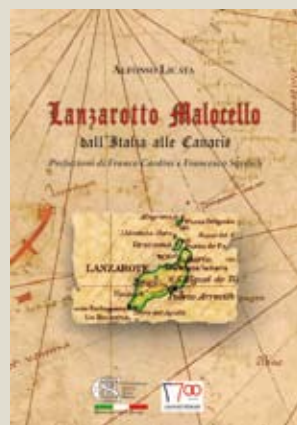
Un ultimo consiglio è quello di non andarsene senza esser passati per Tias dove si potrà visitare la casa del grande scrittore portoghese Saramago magari dopo aver letto *Il Vangelo secondo Gesù* il romanzo che per le polemiche suscitate convinse lo scrittore a trasferirsi a Lanzarote.



tornati in Francia al servizio della corona come comandanti di navi, forse sfruttando anche la fama dell'avo.

Un curioso contenzioso nacque nel Seicento rispetto all'attribuzione della scoperta dell'isola da parte di storiografi francesi che volevano assegnarla di diritto alla Francia; i discendenti del genovese Malocello rivendicarono invece alla Città Dominante, Genova, ed al varazzino Malocello la scoperta delle isole tropicali.

Quel che è certo è che l'impresa fu il trampolino di lancio per le navigazioni oceaniche e contribuì non poco ad affinare le tecniche e a sperimentare il coraggio che porterà i navigatori del secolo successivo ad attraversare l'Atlantico e a scoprire il Nuovo Mondo. ❖



La storia del marinaio ligure e della sua avventura è raccontata in "Lanzarotto Malocello dall'Italia alle Canarie". Il libro, pubblicato dalla Commissione italiana di storia militare del ministero della Difesa è stato scritto da Alfonso Licata un avvocato con la passione della storia e innamorato dell'isola di Lanzarote. Il testo, oltre alla raccolta e all'analisi delle fonti italiane e straniere reperibili, offre uno spaccato della Genova medievale, della situazione interna dei rapporti tra impero e papato e dell'attività commerciale che aveva meritato alla città il nome di "Dominante". Interessanti anche i capitoli sulle tecniche e le tecnologie marine dell'epoca.